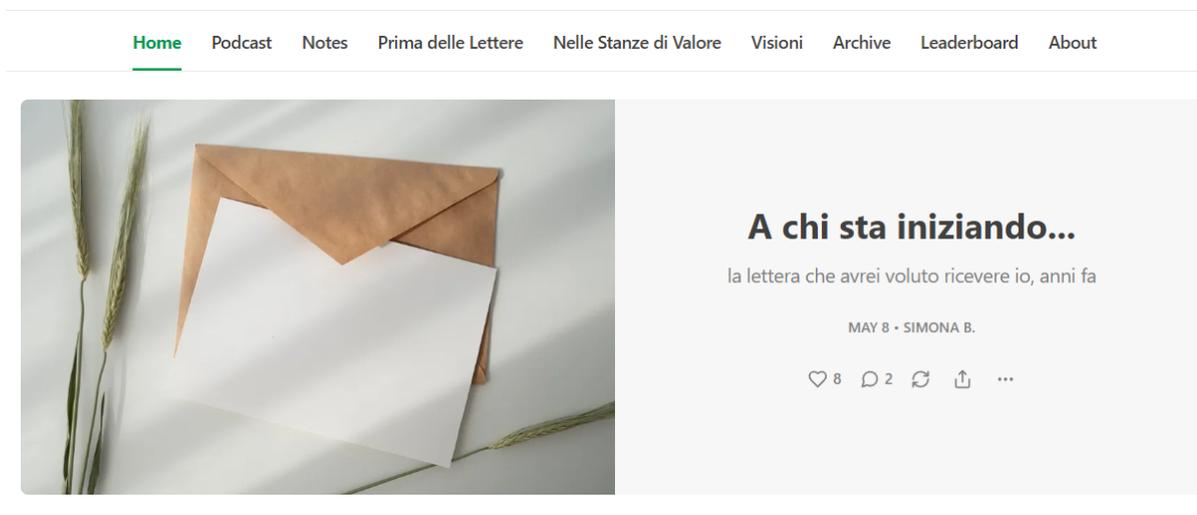


Che cosa sono i **Martedì delle Lettere** ?

Il 6 febbraio 2023 aprivo [il mio profilo](#) Substack, con una pubblicazione il cui progetto mi aveva tenuto occupati i pensieri nei mesi ed anche anni precedenti.



Il titolo che avevo scelto era *Lettere ad un (giovane) docente*. Volevo, immodestamente, rifarmi a R. M. Rilke e al suo *Lettere ad un giovane poeta*, ma volevo anche - inserendo quelle parentesi - ricordare a me stessa che insegnare è un 'segno dell'anima', e che riflettere sulla mia professione è un impegno che non ha una data di scadenza.

Ho sempre scritto, nella mia vita.

Ho scritto per il giornale del liceo, nell'età in cui si scrive per capirsi e per ricordare. Ho scritto, quando ancora non ero insegnante, muovendomi nei ranghi serrati delle pubblicazioni scientifiche, utilizzando l'inglese scarno delle descrizioni di tecniche, procedure e risultati; contemporaneamente, quasi per prendere respiro, usavo la parola anche nella mia lingua madre, per immaginare altri *possibili*.

Diventata insegnante, ho continuato a scrivere. Gli appunti delle lezioni da preparare diventavano, però, sempre più corposi e mi rendevo conto che oltrepassavano sempre le necessità del giorno successivo. Al contempo, trovavo sempre più illuminante riflettere sulle ragioni dei percorsi che immaginavo, assecondando un'indole analitica che mi avrebbe condotta (molti anni dopo) a scegliere Filosofia come seconda laurea. Iniziai a collaborare con la rivista *Scuola & Didattica*, e scoprii un altro modo di essere ricercatrice, dopo quello degli anni immediatamente seguenti la laurea. Un modo enormemente più corrispondente a me, più rivolto all'*umano*. Forse furono quegli gli

anni in cui decisi che la formazione rivolta ai docenti potesse essere una tonalità del mio futuro. Collaborai infatti con *Diesse* in una serie di brevi percorsi destinati ai futuri docenti. Erano gli anni dell'esplosione delle *nuove tecnologie*, delle SSIS...

Il mio pc iniziava a riempirsi di categorie e sottocategorie; dover affrontare un tema durante un corso mi faceva nascere la sensazione di averne tralasciati dieci altri, che procedevo poi ad esplorare in autonomia.

Le *Lettere ad un (giovane) docente* nacquero per (illudermi di) porre fine a quel gemmare continuo di categorie. Pura illusione, certo, perché anche adesso - mentre tre volte alla settimana mi ritrovo alla tastiera per elaborare un giudizio, una proposta, un'argomentazione relativi alla illimitata realtà della *scuola* e dell'*educazione* - osservo come ogni riflessione ne nasconda al suo interno altre mille. Ed è bellissimo così.

Quasi un anno fa scelsi la piattaforma Substack per due ragioni. Innanzitutto (sebbene a livello più superficiale) perché, sin dai tempi di Blogger e di Tumblr, amo sperimentare le possibilità di comunicazione che offre la Rete. Soprattutto, poi, perché quella vaga intuizione dei primi anni di insegnamento si era consolidata in una scelta di vita: avevo deciso di trasformare una rilevante quota della mia professionalità in una strutturata attività di consulenza e di formazione, rivolta sia alle scuole che, individualmente, ai docenti.

Substack offre, ad oggi, la possibilità agli autori di essere pagati (in condizioni finanziariamente trasparenti) per la qualità di ciò che scrivono, che affermano, che testimoniano. Substack mi offriva perciò l'occasione, proprio nel momento in cui stavo decidendo del mio futuro professionale, di mettere alla prova l'esito delle mie ricerche e del mio lavoro. Di ottenere riconoscimento (anche economico, sì!) sulla base della qualità di ciò che proponevo.

Nacquero perciò i piani di abbonamento associati alle *Lettere ad un (giovane) docente*. Mensile oppure annuale. Desideravo che gli insegnanti che avevano apprezzato lavorare insieme a me durante i miei corsi (che chiamo le *Stanze di Valore*) avessero la possibilità - qualora continuassero a reputare di loro interesse ciò che proponevo - di rimanere in uno stato di *formazione continua*.

I **Martedì delle Lettere** furono la risposta che elaborai. Un giorno alla settimana - il martedì, appunto - ciò che scrivevo diventava un appuntamento fisso, parte di un percorso che copriva quattro settimane successive. In sostanza, ogni mese, chi era abbonato completava un mini-percorso di formazione. I temi finora affrontati sono stati:

1. Valutazione
2. Cura di sé come docente
3. Pensare per problemi
4. Distrazione
5. Rischiare l'umano
6. Le parole del pensare

Martedì 31 ottobre è iniziato il settimo percorso, **Insegnare: liberare l'individuo**.

In questi giorni, tuttavia, sto avendo un pensiero (fisso).

È vero che coloro che sono abbonati possono accedere a tutti i post delle *Lettere ad un (giovane) docente*. Riconosco, però, che muoversi in un sito (perché la home page di ogni autore su Substack è molto più simile ad un sito da consultare che ad un archivio da scrollare) non è sempre agevole. Così come non lo è andare a 'ripescare' i post del martedì, ad esempio. È anche vero che tutti i post che ho scritto e che si trovano nel mio profilo sono arrivati anche in mail agli iscritti... Ma quante email lasciamo, nella nostra casella Inbox, ancora chiuse 'in attesa di tempi migliori'? E so bene che i 'tempi migliori', per un insegnante, non arrivano mai!

Il pensiero fisso si è perciò tramutato in azione e **ho deciso di riunire tutti e sei i percorsi di formazione sin qui pubblicati in un unico documento**.

Sarà la prima uscita dei **Martedì delle Lettere**.

Se vorrai, potrai stampare tutto, o scaricare semplicemente il file sul tuo tablet o sul pc. (penso alla mia amica Eleonora Orsi, che quest'estate mi scriveva infatti che aveva deciso di stampare il 'malloppo' delle *Lettere*, e portarselo in spiaggia, sotto l'ombrellone!)

Ho deciso infine, di mettere in vendita questa prima sezione (1-6) dei **Martedì delle Lettere** al prezzo di **20 euro**, che è il costo di un abbonamento mensile sulla mia piattaforma Substack. Mi sembra così di non fare torto a nessuno, né agli abbonati - che hanno già avuto modo di accedere ai contenuti completi, anche a quelli del venerdì - né a chi vorrà averli tutti organizzati e riuniti insieme.

Se la mia proposta può interessarti, basterà che tu mi confermi la tua scelta, in risposta a questa *lettera*, scrivendomi a simonabuto@gmail.com. Ti chiedo di effettuare il pagamento sul seguente IBAN

IT66 S030 6951 3800 0000 1932 113

indicando come causale “Acquisto de i **Martedì delle Lettere** (vol.1)”

Se, nella mail di risposta, mi indicherai già anche il tuo indirizzo di residenza e il tuo CF, potrò effettuare immediatamente la ricevuta fiscale relativa al tuo acquisto.

Ti ringrazio di aver letto questo (lungo) racconto di me e, nel caso decidessi di procedere con l'acquisto, te ne sarò infinitamente grata.

Un abbraccio a te,

A handwritten signature in black ink that reads "Simona". The script is cursive and elegant, with a large initial 'S'.